

Nell'ambito della Fiera del libro e della cultura della città di
Lussemburgo
sabato 7 maggio 2022

Signor Jacques FAURE

Quale politica pacifica per l'Europa di fronte all'aggressione militare russa contro l'Ucraina?

Il presidente dell'associazione Ad Pacem servandam (Per la pace e contro la guerra) Claude Pantaleoni ringrazia il relatore Jacques FAURE per aver accettato l'invito. Jacques Faure è un ex diplomatico francese che ha prestato servizio presso l'Amministrazione Centrale del Ministero degli Affari Esteri. È stato vicedirettore per l'Europa orientale, vicedirettore per la Cooperazione europea e direttore per l'Europa continentale. Fino al 2014 è stato copresidente francese del Gruppo di Minsk dell'OSCE sul Nagorno-Karabakh. È stato ambasciatore francese in diversi Paesi dell'Europa orientale e a Kiev dal 2008 al 2011.

Il presidente dell'associazione Ad Pacem ricorda quanto sia stato difficile nel 2017, quando è stata creata, descrivere la **guerra nel Donbass** come un'invasione russa e **l'annessione della** Crimea come contraria al diritto internazionale. Mentre tutti gli ucraini e i rifugiati invitati dall'associazione hanno affermato a gran voce che il conflitto armato nel loro Paese riguarda tutta l'Europa, la maggior parte degli europei ha continuato a negarlo, ritenendo che si tratti di una sorta di guerra civile in cui indipendentisti o separatisti russofoni vogliono staccare il loro territorio dal resto dell'Ucraina. Allo stesso tempo, la maggior parte degli europei, dei politici e dei funzionari di sicurezza europei sono consapevoli da anni che il presidente russo sta abolendo tutte le libertà nel suo Paese e si comporta come un dittatore. Ma che volesse invadere militarmente l'Ucraina è qualcosa che molti non si aspettavano.

Dalla caduta del Muro di Berlino nel 1989, e dopo anni di coesistenza più o meno tollerabile, l'Europa sta vivendo la sua più grande crisi con la Russia dal 24 febbraio 2022. Per comprendere le ovvie ragioni di questa crisi, la maggior parte delle quali sono state a lungo nascoste agli europei, i responsabili dell'associazione Ad Pacem Servandam hanno invitato Jacques Faure, uno specialista della questione, a dare le sue risposte al tema indicato nel titolo

della conferenza: "Quale politica pacifista dovrebbe adottare l'Europa di fronte all'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina?"

Prima di passare all'aggressione militare vera e propria, Faure ricorda **due citazioni** per lui importanti. Una è di **Paul Valéry**: "La guerra è fatta da persone che non si conoscono, ma è organizzata da persone che si conoscono. L'altro è tratto dal **preambolo dell'atto di fondazione dell'UNESCO**: "La guerra è nella mente degli uomini". E per il signor Faure è nella mente degli uomini che dobbiamo cercare di combatterla.

Il 21 febbraio 2022 Putin ha annunciato ai russi, sui canali televisivi del Paese, l'inizio di **un'operazione militare speciale** per aiutare i russi e i russofoni del Donbass, minacciati di genocidio dalla potenza nazista di Kiew. A tal fine, ha fissato tre obiettivi per l'Ucraina: smilitarizzare, denazificare e ristrutturare. Secondo Faure, Putin è un bugiardo che si sta semplicemente prendendo gioco del mondo. E l'oratore ha dimostrato nella sua presentazione, punto per punto, l'infondatezza delle affermazioni del presidente russo.

Per quanto riguarda **la smilitarizzazione**, Faure ha affermato che l'Unione Sovietica è esistita formalmente come Stato dal 1922 fino al suo crollo alla fine del 1991. Intorno alla Repubblica Socialista Russa, c'erano altre quindici repubbliche sovietiche, una delle quali era l'Ucraina. Nel 1991, al termine della presidenza di Michael Gorbatschow, le repubbliche sovietiche decisero a loro volta di diventare indipendenti. La Repubblica Russa è diventata la Federazione Russa, che sostiene di essere l'unica erede legale dell'Unione Sovietica. Tuttavia, con la scomparsa dell'Unione Sovietica, si pone anche il problema di come dividere l'eredità di questa unione. **Durante l'URSS, l'Ucraina** aveva rappresentato circa il 40% del potenziale industriale e il 35% del patrimonio agricolo. Sul territorio della Repubblica socialista sovietica ucraina erano state create importanti industrie nel campo dell'acciaio, della siderurgia, dell'industria chimica e un intero complesso militare-industriale al servizio dell'esercito. **La potenza militare dell'URSS doveva molto a queste industrie ucraine**; ad esempio, i razzi intercontinentali SS 24 e SS 25 erano prodotti a Dnipropetrovsk (oggi Dnipro). Vicino a Kiew, nelle fabbriche Antonov si costruivano le più grandi portaerei. In Ucraina c'era anche un intero arsenale nucleare dell'Armata Rossa, compresi circa 1.300 razzi intercontinentali con altrettante testate nucleari. In un **accordo del 1994**, tutte le ex repubbliche sovietiche divenute indipendenti hanno concordato con la Federazione Russa di restituire tutto l'arsenale nucleare presente sul loro territorio. In cambio, la Federazione Russa ha firmato un **accordo bilaterale** con l'Ucraina in cui rispetta la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina all'interno dei suoi

confini esistenti. E si è impegnata a non utilizzare la pressione politica o economica o la forza contro l'Ucraina per costringerla a seguire la sua direzione politica.

Nel 1997, in un secondo importante accordo tra Russia e Ucraina, la flotta sovietica del Mar Nero di stanza a Sebastopoli è stata divisa tra i due Paesi, con 130 unità navali. Circa 100 navi (le migliori, secondo Faure) andarono in Russia e il resto in Ucraina.

In un **terzo accordo del 2010**, il presidente ucraino filo-russo Yanukovich voleva ottenere gas dalla Russia a un prezzo vantaggioso. In cambio, il Presidente Medvedev e il Primo Ministro Putin hanno chiesto di estendere la durata dell'accordo russo-ucraino, che autorizza lo stazionamento contrattuale della flotta russa a Sebastopoli e lo stazionamento di un contingente di circa 25.000 soldati (marinai, aviatori, fanti) sul territorio della Crimea, fino al 2042 (mentre era previsto che terminasse solo nel 2017).

Tenendo presente che il **differenziale di potenza tra l'esercito russo e quello ucraino è di 1 a 20**, Faure ha concluso che dal punto di vista della sicurezza, **l'Ucraina non minacciava** in alcun modo la Federazione Russa fino al 24 febbraio. L'esercito ucraino conta attualmente circa 300.000 soldati tra esercito, aeronautica e marina. Mentre la Russia può disporre di almeno novecentosessantamila soldati. Come può l'Ucraina minacciare la Russia?

Faure affronta poi il secondo obiettivo di Putin, che è quello di **denazificare l'Ucraina**, anche se lì non ci sono nazisti. L'Ucraina non è una potenza nazista perché è stata eletta democraticamente dal 1991, con un'alternanza ogni quattro anni. Da allora sono stati eletti cinque diversi presidenti. E che dire della Russia, dove Putin è al potere dal 2000? Se non si tiene conto dell'intermezzo di Medvedev, che è stato presidente dal 2008 al 2012, e dopo il suo mandato, nelle elezioni successive, la poltrona presidenziale è stata nuovamente assegnata a Putin. Questo stratagemma è stato messo in atto perché la Costituzione russa non consentiva l'elezione di un cittadino per un terzo mandato consecutivo. Ora Putin ha fatto trasformare la Costituzione della Federazione Russa per assicurarsi di rimanere al potere fino al 2036.

Perché Putin sostiene che il **potere di Kiev è un potere fascista e nazista di ispirazione statunitense**? Ci sono due ragioni per cui Putin fa questo. Da un lato, deriva dall'importanza della narrazione storica, prima sovietica e ora russa, sulla Seconda Guerra Mondiale, che in Russia viene chiamata **Grande Guerra Patriottica**. In questo discorso, le autorità russe dimenticano di dire che per l'Unione Sovietica questa Grande Guerra Patriottica è iniziata il 26 giugno

1941, quando la Germania nazista ha attaccato l'URSS. Ma dal 23 agosto 1939 al 24 giugno 1941 ci fu il **Patto Ribbentrop-Molotov** e l'URSS di Stalin fu alleata della Germania di Hitler. Questi due alleati si accordarono molto bene per attaccare la Polonia e dividerla tra loro. E l'URSS uccise circa ventiduemila polacchi vicino a Katyn. Ma è anche chiaro che per la Russia di oggi il tributo di **circa ventidue milioni di sovietici morti** nella Seconda guerra mondiale è stato pesante. Ma Putin dimentica di dire che in questa cifra ci sono **circa 8,6 milioni di ucraini** che hanno servito nell'Armata Rossa. Non erano nazisti perché combattevano il nazismo.

Allora perché Putin insulta il governo ucraino perché è una potenza nazista? Ha a che fare con l'annessione della Crimea alla Russia nel 2014, che gli ucraini non hanno accettato. All'epoca, l'esercito ucraino era troppo debole per contrastare le venticinquemila truppe russe stanziato in loco. Quindi l'annessione è avvenuta senza molta resistenza da parte dell'esercito ucraino. Allo stesso tempo, però, il popolo ucraino si è ribellato al presidente Yanukovich, che alla fine del 2013 si è rifiutato, su pressione di Putin e Medvedev, di firmare un accordo di associazione con l'Unione Europea. Il popolo ucraino si è ribellato a questa misura e nel **gennaio-febbraio 2014 c'è stata la rivolta di Maidan**. Yanukovich ordinò alla sua polizia di sparare ai manifestanti e un centinaio di persone morirono. La Rada, il parlamento ucraino, ha votato la **destituzione del Presidente Yanukovich**, che è stato trasportato in elicottero in Russia. A questo punto, la Russia ha parlato di un colpo di Stato illegale in Ucraina, sebbene le procedure costituzionali ucraine siano state seguite alla lettera. Il Presidente della Rada è diventato il capo di Stato ad interim, con l'unico obbligo di preparare le prossime elezioni presidenziali, che si sono svolte nel maggio-giugno 2014. Solo a quel punto il nuovo Presidente Poroshenko ha inviato l'esercito ucraino contro i complottisti del colpo di Stato nel Donbass. Questi separatisti sostenevano che si trattava di un'insurrezione contro Kiev, mentre tutto era stato **preparato e organizzato a Mosca**. L'insurrezione nel Donbass è stata guidata da agenti dell'FSB russo, tra cui Guirkin. Dal 2014 a oggi, l'Ucraina è in guerra nel Donbass contro la Russia. Le due repubbliche autoproclamate di Luhansk e Donetsk non erano armate prima. È stato l'esercito russo a venire a combattere per loro e a portare il suo equipaggiamento militare.

Quindi **Putin definisce il governo di Kiev un nazista perché** dice che quella del 2014 non è una rivoluzione ma un colpo di Stato illegale. Quindi chiama l'attuale governo ucraino "nazista" perché non lo sopporta. Per lui, Yanukovich sarebbe il presidente legale che è stato rovesciato illegalmente. Ecco perché definisce il governo ucraino un nazista.

All'inizio dell'indipendenza del Paese c'erano **solo due gruppi nazisti** in Ucraina: **il partito Svoboda (Libertà) e il Settore destro** (sostenuto dall'oligarca Kolomoisky). Quest'ultima è stata molto visibile nel 2014 durante il Maidan e nella difesa del Donbass, dove ha affiancato l'esercito regolare nella difesa contro Mosca. Entrambi i gruppi avevano un'ideologia di estrema destra. Hanno presentato i loro candidati alle elezioni del giugno 2014 e hanno ottenuto rispettivamente lo 0,8% e l'1,8% dei voti, con sei deputati per Settore Destro. In Russia, invece, vediamo grandi partiti di estrema destra incoraggiati dalla strada e dal governo. Ad esempio, il Partito Liberal Democratico della Russia di Zhirinovskiy ha trentasei deputati alla Duma.

Con l'invasione militare dell'Ucraina, Putin persegue un **terzo obiettivo: ristrutturare il Paese**. Faure fa notare che, dalla sua indipendenza, l'Ucraina si è solo riformata e ristrutturata dal punto di vista democratico, politico, economico e militare. Gli ucraini stanno costruendo la loro storia. Durante la lunga storia dell'impero zarista, l'Ucraina esisteva già, ma le è sempre stato negato il diritto all'esistenza di uno Stato. Già l'imperatrice russa Caterina II pose fine allo Stato cosacco nel XVII e XVIII secolo, abolendo tutti i suoi privilegi. È anche sbagliato, come sostiene Putin, dire che Kiev è la madre delle città russe. Anche se era la città più grande quando si stava formando l'impero zarista nel XVI e XVII secolo. Kiev fu fondata nel IX secolo dai Vareghi, vichinghi provenienti dalla Scandinavia, quando Mosca non esisteva ancora. Il loro dominio durò fino all'irruzione dei Mongoli, provenienti dall'Asia centrale, che conquistarono il Paese.

Le origini russe di Kiev sono false e Putin non tiene conto della forte politica di russificazione sotto l'impero zarista. Questa russificazione è stata accompagnata da una repressione della lingua e della letteratura ucraina. Il **principale poeta Taras Shevchenko** fu condannato dall'impero zarista come nazionalista. Fu deportato in un deserto del Kazakistan perché scriveva in ucraino e voleva parlare in quella lingua, mentre i ministri zaristi dell'Istruzione, in particolare con decreti del 1863, proibivano l'insegnamento e la pubblicazione in ucraino. Sulla copia della sentenza di Taras Shevchenko, lo stesso zar scrisse: "con il divieto di scrivere e dipingere". Ma con la sua opera Kobzar, Shevchenko ha creato l'inizio della letteratura ucraina.

Faure ha dovuto rispondere a diverse domande. Il primo è se l'ingresso di diversi Paesi dell'Europa orientale nella **NATO dopo il 1991** sia stato visto come una minaccia dalla Russia e la causa della sua aggressione militare in Ucraina. Faure ha spiegato che dal 1945 al 1991 il mondo era bipolare, con gli Stati Uniti da una parte e l'Unione Sovietica dall'altra. Questi due poli hanno governato

tutto nel loro campo. Nel 1991, questo mondo bipolare era scomparso e per dieci anni gli Stati Uniti si sono comportati come se fossero l'unica grande potenza. Un ministro degli Esteri francese ha parlato di "iperpotenza americana". **L'indipendenza delle quindici repubbliche sovietiche** le ha portate a ridurre la loro dipendenza dalla Russia, stabilendo contatti con l'Unione Europea, gli Stati Uniti, i Paesi dell'Asia e del Medio Oriente. Hanno sviluppato un proprio orientamento, che ha scontentato Vladimir Putin che si vede, nel suo ruolo storico, come unificatore delle ex terre russe, come Pietro il Grande e Giuseppe Stalin prima di lui. Faure ha insistito sul fatto che non c'è mai stato un trattato tra la NATO e la Russia che preveda che il patto della NATO non possa essere esteso all'Europa orientale. **Perché i paesi membri della NATO dovrebbero rifiutare** di far entrare nell'Alleanza atlantica paesi che sono usciti dall'ex campo socialista? Questi Paesi restano liberi di scegliere la NATO se pensano di poter garantire la loro sicurezza dopo ottant'anni di dominio sovietico. Putin e la leadership russa **vogliono proibire questo riavvicinamento** perché vogliono che questi Paesi rimangano nell'ovile russo con una sovranità limitata.

La NATO ha fatto diverse proposte alla Russia: un partenariato NATO-Russia e poi un Consiglio di cooperazione NATO-Russia. Ogni volta la Russia ha rifiutato, perché durante i negoziati su questioni economiche, politiche, economiche e militari, la **mentalità dei funzionari russi** è sempre stata quella di dire **"ciò che è nostro è nostro (russi) e ciò che è vostro (occidentali) è negoziabile** ». Di conseguenza, gli Stati dell'Europa orientale si sono uniti alla NATO per garantire la propria sicurezza. In questo senso, Faure ritiene che **Francia e Germania abbiano commesso un errore nel 2008** non accettando la richiesta di adesione alla NATO di Georgia e Ucraina.

Alla domanda sul perché i diplomatici non siano riusciti a prevenire la guerra in Ucraina, Faure ha risposto che la diplomazia riguarda sempre la necessità e l'obbligo di parlare con il proprio avversario o nemico. Avevamo **due accordi, uno nel 2005 e l'altro nel 2014**. Entrambi i documenti, firmati a **Minsk**, prevedevano la possibilità di una soluzione negoziata della guerra nel Donbass iniziata dai russi. Le tre disposizioni chiave di questi accordi erano in **primo luogo** il raggiungimento di un cessate il fuoco attraverso il ritiro di entrambe le parti del fronte a una certa distanza l'una dall'altra, e in **secondo luogo** la necessità di elezioni libere e monitorate a livello internazionale dall'OSCE nelle due repubbliche separatiste di Donetsk e Lugansk. Ma i russi non volevano queste elezioni libere perché volevano organizzarle da soli, come in Crimea. Solo coloro che avrebbero gridato "Viva Putin" sarebbero stati candidati e le elezioni si sarebbero svolte alla presenza dei soldati russi e non sotto la

supervisione internazionale dell'OSCE. **La terza disposizione** prevedeva che il Parlamento di Kiev stabilisse uno status speciale per le due entità secessioniste di Donetsk e Lugansk nel Parlamento ucraino. Ma queste due rappresentanze potrebbero formarsi solo se ci fossero libere elezioni in queste due entità. Poiché la Russia non ha accettato queste elezioni, non è mai stato creato uno status speciale per queste due entità autoproclamate.

Le sanzioni contro la Russia hanno un'influenza e costringono la Russia a fare marcia indietro? Per Faure, queste sanzioni sono di tre tipi. In primo luogo, si rivolgono alle figure politiche che hanno votato per il riconoscimento da parte della Russia dei territori di Donetsk e Lugansk e per l'inizio e la continuazione della guerra contro l'Ucraina. Questi diversi pacchetti di sanzioni hanno portato a conseguenze per la Russia, che è l'unico Stato al mondo in cui l'intero personale politico è sotto sanzione. La seconda categoria di sanzioni prevede il rallentamento o addirittura l'interruzione degli scambi commerciali con la Russia, in particolare quelli che alimentano la produzione militare russa (armi, missili, granate). L'obiettivo è privare la Russia delle materie prime per i componenti elettronici dell'industria militare. Il terzo tipo di sanzioni riguarda il commercio al dettaglio, gli alimenti e i medicinali. Per il momento, secondo Faure, l'effetto di queste sanzioni non è troppo evidente sul mercato russo. Ma quando sono state stabilite queste sanzioni, gli europei sono stati attenti a non includere gli idrocarburi, perché alcuni Stati europei ne sono molto dipendenti.

Si nota anche che **un buon numero di Stati nel mondo non condivide le sanzioni europee**. Questo perché dipendono da materie prime, armi o altri prodotti che la Russia vende loro.

Vladimir Putin è un uomo frustrato perché non riesce a imporre la sua visione politica agli ucraini e vuole sottometterli con la forza delle armi? Putin ha ripetutamente affermato di non credere nell'esistenza di uno Stato ucraino, di una nazione e di un popolo ucraini. **Bielorussi, ucraini e russi sono per Putin uno stesso popolo**, con una stessa lingua e una stessa cultura. Per lui esiste un solo mondo russo. Con l'aggressione all'Ucraina, Putin vuole portare questo Paese nel mondo russo (russkiy mir). Si riferisce alla conquista zarista che, a partire dal 1763, chiamò "Nuova Russia" i territori appena conquistati nel sud-est dell'Ucraina e in Crimea. E come ai tempi degli zar e di Stalin, Putin sta espellendo e deportando la popolazione locale e facendo entrare i coloni russi. Quando ci sono russi che vivono in questi territori, la leadership russa può dire che questi russi lì devono essere protetti e difesi.

Alla domanda se l'Europa fosse sulla strada della pace o della guerra con la Russia, Faure ha ricordato il vecchio detto "Si vis pacem, para bellum" (se vuoi la pace, preparati alla guerra). L'Europa si trova in questa fase a sostenere la lotta degli ucraini perché, per Faure, **Putin sta conducendo una guerra** sul territorio dell'Ucraina **contro l'Europa occidentale**. Non gli piace l'Ucraina perché non sopporta che il popolo ucraino abbia cacciato l'ex presidente Yanukovich, predatore e corrotto. Per Putin, la rivoluzione dei colori non è stata una rivoluzione, ma **un colpo di Stato preparato dalla CIA** e dagli Stati Uniti. Ma per Faure non c'era bisogno degli Stati Uniti **perché il popolo ucraino si sollevasse nel 2004 e nel 2014**. Gli ucraini si sono sollevati da soli. Se l'Europa non aiuta militarmente l'Ucraina, c'è il rischio che il territorio ucraino si riduca notevolmente. E l'unità Europa-USA deve essere sostenibile. Infatti, ogni Stato ha i propri interessi economici e politici che non sono necessariamente quelli degli altri. A questo livello contano gli interessi, non gli amici.

Soprattutto, dobbiamo aiutare l'Ucraina a resistere, perché quando i russi riterranno di dover negoziare, l'Ucraina dovrà essere in una posizione di forza, non di debolezza. E non dobbiamo permettere alla Russia di occupare un quarto o addirittura la metà del territorio ucraino. Secondo gli specialisti militari europei e americani, le armi che **l'Ucraina riceverà dovranno essere sempre più offensive** (carri armati e artiglieria) per fermare l'avanzata russa. Poiché i soldati ucraini dovranno allenarsi per diverse settimane, o addirittura mesi, con le nuove armi, il conflitto durerà a lungo.

Il presidente francese Macron preferisce chiamare spesso Vladimir Putin perché per lui è importante mantenere aperto un canale di discussione per poter negoziare in seguito una via d'uscita dal conflitto, anche se tutte le telefonate non hanno prodotto alcun risultato. Il Presidente francese ha chiesto in particolare la creazione di corridoi umanitari nelle zone di combattimento per evacuare i civili rimasti intrappolati nei combattimenti, come a Marioupol e Kiev. Le richieste per la creazione di corridoi umanitari sono state centosettantadue. I russi ne accettarono solo una decina. In alcuni casi, queste evacuazioni si sono trasformate in tragedie perché, come spesso fa l'esercito russo, ha bombardato i convogli anche se aveva dato un lasciapassare.

Secondo Macron, **Putin rimane bloccato nella sua narrazione storica** e vive nel suo mondo. Pur essendo un'ex spia del KGB, non riesce a farsi un'idea precisa del mondo di oggi. Non riesce a vedere la realtà. Ha intrapreso questa guerra

contro l'Ucraina credendo nei rapporti degli agenti speciali dell'FSB, in particolare del comandante della quinta direzione dei servizi segreti, il generale Bessama. Quest'ultimo aveva prodotto una serie di rapporti preliminari in cui specificava che le truppe russe sarebbero state accolte come liberatrici dai russofoni che avrebbero offerto loro dei fiori. Non potevano più sopportare di vivere sotto la dittatura del regime nazista ucraino. Tuttavia, questi dossier di servizio speciali non corrispondevano alla realtà. E Putin, i generali e il loro esercito sono rimasti sorpresi dal patriottismo ucraino dimostrato dagli abitanti dei territori occupati. All'inizio dell'aggressione, otto corpi d'armata russi erano posizionati in tutta l'Ucraina. Il loro piano di battaglia prevedeva di convergere sulla capitale e di provocare un cambio di regime a Kiev. Ovvero, sequestrare il presidente Zelenski e il suo governo e sostituirli con un governo aperto alle richieste di Mosca. Ma è stato piuttosto ingenuo da parte di Putin credere che la popolazione ucraina avrebbe riaccolto l'ex presidente Yanukovich, che gli ucraini avevano estromesso con la rivoluzione di Maidan. Nonostante i combattimenti, ci sono stati incontri regolari tra le delegazioni russe e ucraine, i cui scambi non hanno portato ad altro che allo scambio di prigionieri.

Nel 2012, il Presidente Yanukovich ha fatto approvare una legge ucraina che dichiarava l'Ucraina uno Stato non di blocco. Non era quindi né un candidato all'unione con Mosca né un candidato alla NATO. Tuttavia, quando la Crimea è stata occupata dalla Russia nel 2014, questo "status di non blocco" non ha protetto l'Ucraina. Infatti, negli **accordi del 1994, del 1997 e del 2010**, la Federazione Russa si era **impegnata** in ogni caso a **rispettare l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina** all'interno dei suoi confini riconosciuti e ad astenersi dall'uso della forza per costringere le politiche del governo ucraino. Poiché questi tre accordi non li hanno salvati dall'aggressione russa del 24 febbraio, è chiaro che gli ucraini non hanno alcuna intenzione di stipulare un altro accordo di questo tipo.

Faure ha insistito sul fatto che i cittadini **russi vivono** in un regime in cui **non esiste un'opposizione democratica** che possa esprimersi. Non appena compare un potenziale oppositore, il governo di Putin riesce a condannarlo a lunghe pene detentive (Navalny) o a farlo uccidere (Boris Nemtsov). La popolazione russa non ha accesso a una stampa multipartita. I russi vengono informati solo dai quattro canali televisivi pubblici che diffondono notizie tutto il giorno e che sostengono solo il regime in vigore. L'esempio migliore è l'informazione dei media russi secondo cui la Russia non sta conducendo una guerra contro l'Ucraina, ma una "operazione militare speciale". Chi parla di

guerra in Russia rischia il carcere da tre a quindici anni. Alcuni cittadini russi affermano ancora di non sapere che il loro esercito è in guerra in Ucraina. Solo i più giovani e i più esperti di social network sanno che la Russia sta combattendo una guerra in Ucraina. Molti di questi giovani hanno già lasciato la Russia.

Nella prima fase della guerra, gli **Stati Uniti** hanno detto di voler aiutare gli ucraini a difendersi dall'aggressione; poi hanno detto di voler impedire all'apparato militare russo di continuare a produrre tutto l'equipaggiamento militare che la Russia sta usando per attaccare l'Ucraina. Dal 24 febbraio 2022, gli americani hanno aggiunto un altro obiettivo: vogliono **indebolire l'esercito e l'industria russa**, in modo che il Paese **non possa permettersi di attaccare altri Paesi** come ha appena fatto con l'Ucraina. Da parte europea, è chiaro che vogliono difendere l'Ucraina senza voler rompere completamente con la Russia. Ad un certo punto, speriamo di poter discutere nuovamente con la Russia del contesto di sicurezza in Europa che l'amministrazione Trump ha completamente scartato ritirandosi da tutti gli accordi di disarmo. Ma anche i russi erano già usciti dalla loro parte. Per gli europei è importante poter discutere della ripresa delle relazioni sociali, politiche ed economiche, a condizione che lo Stato russo smetta di essere uno Stato aggressore.

Faure ci ricorda l'interesse di **Putin a tornare a un mondo bipolare** perché non sopporta il mondo unipolare che gli americani cercherebbero di imporre. Vuole un mondo multipolare in cui il dialogo tra Russia e Stati Uniti torni ad essere quello che era durante la Guerra Fredda e che Pompidou aveva descritto come un "condominio", una sorta di status in cui Mosca e Washington agiscono alla pari e come interlocutori principali. Ma, secondo Faure, Putin ha perso questo status di interlocutore paritario con Washington. Ora c'è anche il potere della Cina, che ha un ruolo molto ambiguo nell'astenersi dal condannare l'aggressione russa in Ucraina. All'apertura delle Olimpiadi invernali, i leader russi e cinesi hanno dato un'idea della loro visione del mondo che non corrisponde a quella del mondo occidentale. Vogliono un mondo con diversi poli di equilibrio, compreso il loro. Il quotidiano cinese "People's Daily" ha recentemente pubblicato un'intervista al ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba, in cui ha affermato che la Russia era uno Stato aggressore per l'Ucraina e che, dopo la fine della guerra, gli ucraini volevano partecipare alla costruzione di un mondo pacifico e democratico. Sebbene non siano in linea con il punto di vista cinese, le parole di Kuleba sono state pubblicate.

Faure ha insistito sul fatto che la pace arriverà sicuramente anche attraverso la popolazione russa, che ancora sostiene il modo di operare di Putin nelle quattro guerre che ha scatenato (seconda guerra in Cecenia, guerra contro la Georgia, guerra in Siria, guerra contro l'Ucraina). Ogni volta la sua popolarità è cresciuta. Ma questa volta, quando la popolazione sentirà gli effetti concreti delle sanzioni economiche europee, ci saranno momenti in cui i russi chiederanno conto a Putin. Faure vede **la crisi nucleare cubana del 1962 come un parallelo** alla guerra russa contro l'Ucraina. Per raggiungere il suo obiettivo, Nikita Kruscev aveva ricattato l'America di John Fitzgerald Kennedy con razzi nucleari. Da parte sua, durante questa crisi, il presidente Charles de Gaulle disse all'ambasciatore russo che in queste condizioni "sarebbero morti insieme". Nel 1964, tuttavia, i generali sovietici rimproverarono a Krusciov di aver corso troppi rischi e gli "proposero" di ritirarsi dalla politica.

I generali dell'esercito russo e **gli ufficiali dell'FSB** potrebbero in un prossimo futuro, come nella crisi cubana, proporre a Putin di dimettersi perché sta indebolendo troppo l'esercito russo e lo sviluppo del complesso militare-industriale. Faure ha concluso la sua conferenza con la possibilità che questa **guerra contro l'Ucraina possa alla fine significare il ritiro di Putin**, come era successo a Krusciov nel 1964.